

*Intervista in 10 domande di Pavel Chiril, professore e dottore dell'Ospedale Santa Irene, Bucarest (Romania) su:*

## **IL MISTERO E IL PROCESSO DELLA MORTE <sup>1</sup>**

*Metropolita di Lepanto Vlassios Ierotheos*

**1. Domanda:** *Raccontaci qualcosa sulla morte, qualcosa che viene spontaneo a voi, qualcosa che considerate estremamente importante.*

**Risposta:** Ciò che mi viene spontaneo alla mente è che la morte è un mistero terribile, come cantiamo nel servizio funebre, che è una poesia di san Giovanni Damasceno. Ciò è dovuto al fatto che l'anima è violentemente staccata dall'armonia della sua unione con il corpo. E' anche un evento triste, perché è legato alla corruttibilità dell'uomo e alla mortalità che si manifesta in tutta la sua vita. Inoltre, porta alla memoria il servizio della Risurrezione di Cristo, che celebriamo nella Chiesa ortodossa con splendore. Teniamo candele accese nelle nostre mani e cantiamo trionfalmente il canto della vittoria: **"Cristo è risorto dai morti, con la morte ha calpestato la morte, ed ai morti nei sepolcri ha donato la vita"**. Questa bella immagine mostra il nostro atteggiamento verso la vita e la morte. Gli uomini sono corruttibili e mortali, ma noi possediamo la "medicina dell'immortalità", che è il Cristo risorto. Utilizzando una terminologia moderna, possiamo dire che con l'Incarnazione del Figlio e l'unione della natura umana con la natura divina nella persona del Verbo (Logos), " ha avuto luogo una "clonazione spirituale, la nostra natura mortale è stata unita alla vita di Dio. È per questo che la morte ha cambiato nome ed ora è chiamata dormizione e i luoghi dove sono sepolti i defunti sono chiamati cimiteri ("dormitori"), non sepolcreti. Così, quando vedo la gente con in mano una fiaccola accesa che canta "Cristo è risorto" nella notte della Resurrezione di Cristo, capisco meglio che dovremmo considerare la morte come un processo di passaggio dal "paese d'Egitto" verso la "terra della Promessa ", dalla morte alla vita, che se avviene in Cristo, è la nostra speranza per la nostra risurrezione in Cristo. Sarebbe molto bello se dovessimo anticipare la morte in questa posizione, tenendo il cero della Resurrezione mentre cantiamo "Cristo è risorto". Dopo tutto, siamo "stranieri e pellegrini" in questa vita, il nostro paese vero è altrove. Sono sempre impressionato dalle parole di san Nicola Cabasilas (14° secolo) che dice che mentre viviamo qui sulla terra siamo come un embrione nel grembo di sua madre e al momento della morte nasciamo uscendo da quel grembo materno. È per questo che nella Chiesa ortodossa i santi si celebrano il giorno della loro dormizione e il giorno del loro martirio, non il giorno della loro nascita fisica.

**2. Domanda:** *Sappiamo dalla Sacra Scrittura che ci sono due tipi di paura: un santo timore, che è la paura di Dio e l'inizio della saggezza secondo il salmista, e un altro tipo di paura, ispirata dai demoni, che è la paura patologica. A che categoria appartiene la paura per la morte?*

**Risposta:** In effetti, c'è un timore di Dio che è l'energia della grazia di Dio e l'inizio della salvezza, cioè, un santo timore verso Dio così che l'uomo rispetta e inizia a obbedire ai Suoi comandamenti e vi è una paura ispirata dai demoni che provoca ansia e angoscia. Tuttavia, oltre queste due paure c'è anche un altro timore la cosiddetta paura psicologica che è legata alla insicurezza di una persona e all'inadeguatezza emotiva. La paura della morte significa qualcosa di diverso per ogni persona. Per i non credenti e gli atei è la paura per il "nulla", cioè pensano che lasciano l'unico mondo esistente e finiscono nel nulla nella non-esistenza. Questo è qualcosa che non esiste per noi ortodossi. Per i cristiani la paura della morte è legata alla partenza dell'anima dal mondo conosciuto, dagli amici e dai parenti, entrando in un altro mondo che non conoscono ancora. Non

sanno dove andranno e cosa succederà con il giudizio di Dio che segue la morte. È per questo che la speranza e la preparazione sono necessarie. Naturalmente, quei cristiani che hanno raggiunto l'illuminazione dell'intelletto e la deificazione e sono stati uniti con Cristo hanno superato la paura della morte, come sappiamo dalla vita degli Apostoli, dei Martiri e in genere dalla vita dei Santi della Chiesa. Nel leggere il Sinassario incontriamo frasi del tipo: "in questo giorno santo (così e così) si perfeziona in pace" o "si perfeziona con la spada", ecc. Deve essere sottolineato che in greco il verbo "teleioutai" significa "è perfezionato", è portato alla perfezione, e si differenzia dal verbo "teleionei", che significa "cessa di esistere". Possiamo anche dire che la vita dei sensi ("VIOS") è terminata con la morte, mentre la vita ("Zoi") si perfeziona, ma non termina. Ciò che è importante è che, con la vita spirituale in cui viviamo, dobbiamo sconfiggere la paura della morte e sentire la morte come un cammino verso l'incontro con Cristo, la Tutta Santa Vergine e i santi.

**3. Domanda:** *Sappiamo dalla Sacra Tradizione che al momento della morte di una persona sono presenti angeli, santi e demoni. Cosa puoi dirci su questo?*

**Risposta:** Dall'insegnamento di Cristo e da tutta la tradizione della Chiesa, sappiamo che sia gli angeli sia i demoni esistono e non sono personificazioni di esseri buoni o cattivi, ma creati da Dio. I demoni erano angeli che hanno perso la comunione con Dio. Molti santi hanno avuto la grazia di vedere gli angeli, come i demoni della tentazione, mentre si trovavano in questa vita. Secondo l'insegnamento dei nostri Padri, angeli e santi, spesso anche Cristo e la Vergine, si manifestano a coloro che stanno per morire per sostenerli, per rafforzarli così da cancellare la paura causata dalla morte. I demoni appaiono anche, soprattutto quando sono in grado di influenzare alcune persone a causa delle loro passioni e chiedono di avere potere su le loro anime. Questo ce lo ricorda la preghiera alla santa Vergine nell'ufficio della Compieta ("Apodeipnon"): **"nell'ora del mio esodo prenditi cura della mia anima misera e scacciane lontano le tenebrose visioni dei demoni malvagi"**. Dall'insegnamento della Chiesa è ben noto che ogni persona ha un "angelo custode" a proteggerlo, ed è per questo che c'è una preghiera speciale per l'angelo custode nell'ufficio della Compieta. Padre Paisios, un monaco sul Monte Santo, mi diceva che vedeva spesso il suo angelo custode accanto a lui ad abbracciarlo. Era solito dire che dobbiamo sforzarci di raggiungere la salvezza, in modo che il nostro angelo custode, che ha fatto tanto per proteggerci e aiutarci nella nostra vita, non tornerebbe a mani vuote a Dio, che si verificherebbe se noi, per la nostra indifferenza, non saremo salvati. Ricordo con emozione che mio padre, quando entrò nella Chiesa, è entrato dalla porta nord nel santo Altare e ha baciato l'icona dell'Arcangelo Michele e gli ha chiesto di ricevere la sua anima a tempo debito, quando si fosse pentito, proteggendola dai demoni malvagi e portarla a Dio. Forse questa preghiera lo ha aiutato ad avere una buona dormizione e un'espressione felice e sorridente nella bara.

**4. Domanda:** *Si legge nella Sacra Scrittura che la misericordia trascende il giudizio. Questo significa che la nostra misericordia verso gli altri assolve una moltitudine di peccati?*

**Risposta:** Dobbiamo vedere che cosa significa misericordia. In realtà, la misericordia è il sentimento della grazia divina, l'amore di Dio. Quando preghiamo dicendo: "Signore, abbi misericordia", chiediamo la misericordia di Dio, la grazia di Dio. Chi è generoso verso i fratelli con ogni sorta di carità espressa con la preghiera, con parole spirituali, con contributi materiali mette in pratica la beatitudine "beati i misericordiosi perché troveranno misericordia" (Matteo, 5, 7). In questo senso si può dire che il sentimento della misericordia di Dio e la nostra misericordia trascende il giudizio. Colui che è stato trasformato spiritualmente ed è stato unito con Dio non teme il giudizio, ciò che Cristo ha detto si applica in lui: In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: l'ora viene, anzi è già venuta, che i morti

udiranno la voce del Figlio di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno. (Gv 5,24). Secondo l'insegnamento dei Padri della Chiesa, ci sono tre sentenze. La prima si verifica in tutta la nostra vita, quando ci troviamo di fronte al dilemma se seguire la volontà di Dio o di rigettarla, quando dobbiamo scegliere tra un buono ed un cattivo pensiero. La seconda sentenza ha luogo quando l'anima esce dal corpo, secondo le parole di San Paolo " Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (Ebrei, 9, 27). Il terzo giudizio è ultimo sarà alla seconda venuta di Cristo. Il primo giudizio è importante. San Simeone il Nuovo Teologo dice che, quando una persona è unita con Cristo in questa vita e vede la luce increata, allora il giudizio è già avvenuto per lui e non deve aspettare la seconda venuta di Cristo. Questo ci ricordano le parole di Cristo che ho citato sopra. A questo punto vorrei ripetere il detto di San Basilio il Grande che ci sono tre categorie di coloro che saranno salvati: gli schiavi, che seguono la volontà di Dio al fine di evitare l'inferno, i salariati che lottano per guadagnarsi il paradiso come ricompensa e i figli che obbediscono alla volontà di Dio per amore di Dio. Così, per tutta la nostra vita dobbiamo progredire spiritualmente e passare dallo stato di schiavo allo stato del salariato e da lì alla mentalità del figlio. Ciò significa passare dalla paura e alla ricompensa all'amare. Per amore di Cristo, perché Egli è nostro padre, nostra madre, nostro amico, nostro fratello, nostro sposo e la nostra sposa. In questo modo trascenderemo il giudizio.

**5. Domanda:** *Ci dica qualcosa sulla morte improvvisa.*

**Risposta:** La valutazione della morte improvvisa dipende dal punto di vista di ognuno. Per i non credenti la morte improvvisa è buona, accettata e desiderabile, perché non soffrono e non saranno tormentati da malattie e vecchiaia. Per i cristiani credenti, però, la morte improvvisa è male, perché non viene data la possibilità di prepararsi al meglio per il loro incontro con Cristo e la Chiesa celeste. Quando un uomo va in visita ad un alto funzionario, si prepara di conseguenza. Dovremmo fare lo stesso riguardo al nostro incontro con Cristo. Nella preparazione, il pentimento è essenziale. Padre Paisios, di eterna memoria, diceva che il cancro è una malattia santa perché ha riempito il Paradiso con i santi, il che significa che una lunga malattia contribuisce perché le persone si preparino con la preghiera e il pentimento. In ogni caso, la morte è l'evento certo. Lo vediamo intorno a noi, tutto muore, tutte le creature viventi, i nostri amici, i nostri parenti. Ciò che non è certo, ed è a noi sconosciuto, è l'ora della morte, quando la morte verrà. Può accadere durante il sonno, mentre si cammina, in viaggio, durante il lavoro, mentre ci divertiamo, ecc. Per questo dovremmo pregare Dio ogni giorno, come fa la Chiesa: "Per il completamento della nostra vita nella pace e nella penitenza" e "Per un fine alla nostra vita cristiana, pacifica, senza vergogna e sofferenza, e per una buona prova davanti al tribunale tremendo di Cristo, chiediamo al Signore ". Secondo l'insegnamento della Chiesa uno dei doni più grandi che una persona può avere è la "memoria della morte", tutti i giorni. Quando questo avviene con la grazia di Dio l'uomo non è condotto alla disperazione, all'angoscia, alla paura psicologica, ma all'ispirazione, alla preghiera, alla creatività, anche nelle faccende umane, cerca di finire i suoi compiti e prepararsi correttamente. Quando viviamo ogni giorno come se fosse l'ultimo giorno della nostra vita, allora anche la morte improvvisa ci trova pronti.

**6. Domanda:** *Qual è la corretta espressione: l'ora della morte o il momento della morte?*

Risposta: Questo dipende da come si interpreta la parola "ora" e "momento". Nel discorso spesso usiamo il termine "ora" che significa il momento. Ma capisco che la tua domanda si riferisce al fatto se la morte è un processo o un momento. Si può dire che c'è un processo di morte, cioè, lunghe malattie conducono l'uomo a poco a poco alla morte, ma la separazione dell'anima dal corpo avviene in un momento specifico per volontà di Dio. Questo momento è importante, perché conosciamo la modalità dell'uomo ai cambiamenti di esistenza e non possiamo sapere come sarà da allora in poi. Conosciamo lo stato in cui

è attaccata l'anima al nostro corpo, che comunica con la creazione attraverso i sensi. Non sappiamo, per esperienza, che cosa succederà allora e come saremo. Attualmente siamo abituati a vedere il mondo creato da Dio, le persone, gli amici, la bellezza della terra, gli angeli e i demoni. Poi, però, l'anima non vede attraverso i sensi del corpo, ma vede quello che attualmente è invisibile. È per questo che i santi vogliono essere consapevoli e pregano durante il processo della morte, al fine di lasciare questo mondo con la preghiera e di avere la forza e la grazia di Dio che li accompagna. Dal punto di vista cristiano, l'ora e il momento della morte richiede un'adeguata preparazione, cioè la confessione, la Santa Comunione, la santa unzione, avendo intorno, in preghiera, la famiglia e gli amici. Tuttavia, in un'Unità di Terapia Intensiva è impossibile un tale ministero ecclesiale-pastorale ministero. Così, a causa delle moderne tecniche di esercizio e dei farmaci, ai nostri giorni sempre più persone non muoiono essendo coscienti di ciò che accade quell'ora e quel momento. Questo è un problema importante. I moderni metodi della medicina pongono un dilemma. "Si cerca il prolungamento della vita o di fermare la morte?". Con tutto ciò che viene offerto dalla scienza medica la domanda è: la nostra vita è prolungata in modo che ci pentiamo e ci dedichiamo a Dio o si cerca di fermare la morte creando dolore, fisico ed esistenziale? In ogni caso, è una grande benedizione di Dio morire circondato dai suoi cari che pregano e, soprattutto, morire nella Chiesa, con la santa comunione, la preghiera, la benedizione del proprio padre spirituale, la grazia di Dio e le preghiere dei santi. Il nostro desiderio permanente dovrebbe essere una morte simile a quella raffigurata nell'icona della Dormizione della Theotokos, con lei al centro circondata dall'amore di Cristo, gli Apostoli, i Gerarchi.

**7. Domanda:** *Alcune persone muoiono improvvisamente. E' vero che Dio vuole qualcuno quando la sua probabilità di salvezza è al massimo?*

**Risposta:** Noi cristiani crediamo assolutamente che siamo stati creati dal Dio dell'amore e che Dio dirige la nostra vita, egli dà la vita e Lui la prende quando Egli ritiene che sia il momento giusto. Sappiamo anche che Dio ama l'uomo, che ha creato, e vuole la sua salvezza. Pertanto, è certo che Dio permette che la morte di ogni uomo si verifichi nel momento più opportuno. Naturalmente, l'amore di Dio non abolisce la libertà dell'uomo. L'uomo ha la capacità di agire positivamente o negativamente, di rispondere all'amore di Dio o di rifiutarlo. Dato che hai detto che alcune persone muoiono improvvisamente, vorrei ricordare, che dovremmo ricordare la morte continuamente, non dovremmo sentire che ci accingiamo a vivere eternamente sulla terra, perché questa è una malattia spirituale. C'è un alternarsi tra vita e morte, simile a l'alternanza tra giorno e notte. La moderna biologia molecolare sottolinea che la morte è indissolubilmente legata con la vita, perché tra i geni ci sono i geni dell'invecchiamento, che si trovano nei mitocondri. Quindi, dal momento del nostro concepimento, la morte esiste nel DNA, e vediamo la morte del nostro corpo con la morte delle cellule e, in generale, con l'invecchiamento, il passare degli anni, le rughe, le malattie, tutto ciò che teologicamente si chiama corrotibilità e mortalità. Non dovremmo essere miopi e comportarci come gli struzzi per non vederlo. In questo processo dobbiamo sapere che Dio non ha creato noi per morire, ma che la morte è una conseguenza del peccato di Adamo ed Eva, e che Dio ci ama e si prende cura di noi. Egli è il nostro padre affettuoso. Non è corretto pregare con la "Preghiera del Signore", dire "Padre Nostro", chiamare "Padre" Dio e vivere come orfani.

**8. Domanda:** *La fede ortodossa attribuisce particolare importanza al pentimento. Ti ringraziamo Signore per averci dato il ravvedimento. È possibile che il pentimento nel momento della morte sia così grande che un uomo possa essere salvato anche se è gravato da grandi peccati?*

**Risposta:** Nella nostra tradizione ortodossa si sa che il peccato non è qualcosa di moralistico ma è qualcosa di ontologico, cioè la vita contro natura vita in contrapposizione alla secondo natura. Così, il pentimento è il ritorno dell'uomo da una

vita contro natura alla vita secondo natura. Con il peccato l'uomo ha perso la comunione con Dio, con il fratello e con la creazione. Con il pentimento egli acquisisce questa comunione ancora una volta. Il pentimento è associato ad un avanzamento verso la liberazione dell'uomo da tutto ciò che lo schiavizza. I Padri hanno descritto questo avanzamento in tre parole: purificazione, illuminazione, deificazione e questo è ciò che si chiama terapia. Questo succede per tutta la vita. Pertanto, la salvezza è legata alla terapia. Il medico del corpo ci esamina, fa una diagnosi e suggerisce un metodo terapeutico appropriato, che dobbiamo applicare. Lo stesso vale per la malattia dell'anima. Una confessione al momento della morte apre per l'uomo la via della salvezza. Se non avesse avuto il tempo di curarsi spiritualmente, allora la Chiesa con la preghiera aiuta l'uomo per condurlo alla salvezza, tenendo presente che la perfezione è infinita, è uno stato dinamico, non è uno stato statico. Nel corso della nostra vita dobbiamo avere questo "spirito di pentimento". Dovremmo riflettere su come siamo stati creati da Dio e il punto che abbiamo raggiunto a causa del peccato. Se leggiamo con attenzione il libro della Genesi, secondo gli insegnamenti dei Padri della Chiesa, e vediamo come Adamo ed Eva vivevano e cosa sono diventati in seguito a causa del peccato, il pentimento si svilupperà dentro di noi. Così, chi ha lo "spirito" del pentimento tutta la sua vita sente questo pentimento in punto di morte. Al contrario, quando si vive tutta la propria vita senza pentimento è difficile mostrare pentimento all'ultimo momento. Il mio gerondas, memoria eterna, il metropolita di Edessa Kallinikos ha vissuto continuamente con il ricordo della morte. Quando gli fu detto dai medici che aveva un tumore nel cervello, si confessò subito e scrisse le sue volontà, egli pregava e aveva fede assoluta in Dio. Pregava continuamente dicendo "sia fatta la tua volontà". Egli ha dato se stesso a Dio e ha avuto una fine pacifica e santa, simile a tutta la sua vita. Pertanto, anche se vi è la possibilità che qualcuno abbia qualche scintilla d'amore per Dio dovrebbe pentirsi nell'ora della morte, ma è meglio pentirci quando siamo sani, in modo da avere la possibilità di essere curati, cioè di procedere da sé con amore all'amore di Dio e con amore verso gli uomini, per raggiungere l'amore disinteressato non l'amore egoista.

**9. Domanda:** *Dopo la morte dell'uomo, quali sono i legami tra l'anima e questo mondo?*

**Risposta:** Anche se l'anima è separata dal corpo, l'ipostasi dell'uomo esiste ancora. Come si vede nella parabola del ricco epulone e il Lazzaro, il ricco è cosciente del suo stato, dei suoi parenti che sono ancora vivi e lui si prende cura di loro. Così, dopo la morte, gli uomini prendono cura dei loro cari e chiedono a Dio la loro salvezza. Tutte le nostre preghiere verso i santi si basano su questa verità. Naturalmente, questo legame tra l'anima e le persone che vivono è spirituale, non materiale. Nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni, che descrive la liturgia celeste, si possono vedere queste relazioni dei santi con noi e la loro preghiera per tutte le persone che vivono sulla terra. È per questo che i nostri Padri hanno raffigurato nella Divina Liturgia questa liturgia divina increata che si svolge nei cieli, nel Tempio increato. Nella Divina Liturgia si vive l'atmosfera della liturgia celeste e la si anticipa. Noi stessi spesso sentiamo l'amore e la protezione dei santi, così come di quelli vicini a noi che hanno lasciato questo mondo e il desiderio di incontrarli. Un mio figlio spirituale era molto felice nell'ora della morte, perché, come diceva, avrebbe incontrato questa Chiesa celeste. Pertanto, l'anima continua a vivere dopo la sua uscita dal corpo, non è portata a una non-esistenza. Se una persona ha vissuto in pentimento durante la sua vita, allora la sua anima dopo l'uscita dal corpo entra in questa Divina Liturgia celeste e prega, come un sacerdote spirituale, per tutto il mondo, e attende la risurrezione del corpo. Allora l'anima entra nel corpo in modo che anche il corpo partecipa a questa celebrazione celeste Pasquale.

**10. Domanda:** *Che consiglio dovremmo dare a chi ci è vicino per quanto riguarda il nostro atteggiamento verso una persona che sta per morire nel giorno, o l'ora o il momento della morte?*

**Risposta:** Il processo della morte è molto importante per ogni uomo, perché di fronte a lui vi è la strada della salvezza o la strada della perdizione eterna. Purtroppo, in queste circostanze, molte persone guardano solo la salute fisica dei loro parenti e amici senza riguardo per il loro cammino verso l'eternità. È per questo che dovremmo fare in modo che una persona che sta per morire si confessi e riceva la santa Comunione, riceva la grazia di Dio attraverso il sacramento dell'Unzione e fare tutto ciò che la nostra Chiesa ha a disposizione. In particolare, dobbiamo vivere gli ultimi momenti della vita del nostro amato nella preghiera. Dovremmo considerare non solo che stiamo perdendo il nostro parente, il nostro amico, ma che si muove da un modo di esistenza (con il corpo e i sensi) ad un diverso modo di esistenza, senza corpo. Quindi, la preghiera intensa è ciò che serve in quel momento. Nel complesso, dobbiamo fare esperienza quotidiana, come dice San Giovanni Crisostomo, che la vita attuale è una "locanda". Siamo entrati in questa locanda, in cui viviamo, ma dobbiamo fare attenzione a partire senza lasciare nulla qui per non perdere ciò che c'è nell'altra. Inoltre, tutti noi cristiani dovremmo renderci conto che la morte è stata sconfitta dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo. La comunione con Cristo è una trascendenza continua di morte e della paura della morte, che l'uscita dell'anima dal corpo è un cammino verso la Chiesa celeste e l'incontro con Cristo, la Tutta Santa Vergine e i santi, che l'anima ritornerà al corpo e il corpo risorto vivrà in eterno, secondo il modo in cui ha vissuto su questa terra. San Massimo il Confessore scrive che dal momento della morte, e soprattutto dopo il Giudizio universale, ci sono due possibilità per gli uomini: coloro che sono in comunione con Cristo vivranno in "eterno benessere" e il resto in "eterno dolore". Così, tutti potranno godere "l'eternità". La differenza è tra "eterno benessere" e "dolore". Pertanto, il nostro consiglio ai parenti e agli amici di chi sta per morire è quello di avere fede in Cristo e la fiducia che noi non siamo cittadini di questo mondo, ma viaggiatori verso il nostro paese vero, che è il cielo. La nostra cittadinanza è nei cieli. Il desiderio per la terra celeste ci deve sopraffare.

---

<sup>1</sup> Tratto dal sito: <http://www.ortodoxia.it>